

⁰ Monogramma della Compagnia di Gesù: *Iesus Hominum Salvator*.

¹ Anche la *Versio italica* del 1555 ha «Annotazioni» (Ex 652). Vittoria ha «Reglas» (D 100, 21; 104, 28). Preferisco «Annotazioni» (e non «Note») perché è termine consacrato dall'uso.

Chi dà gli EE deve conoscerle bene (D 100, 21), insieme con tutte le altre norme (D 104, 28), e deve avere grande familiarità con il libro in tutte le sue parti (cfr. D 75, nota 15).

² I quattro testi archetipi (cfr. Ex 140-141) hanno «intelligenza». Vittoria ha «istruzione» e vuole che, all'inizio, si spieghino, nell'ordine: la prima, la ventesima, la quinta e la quarta annotazione (D 100, 21). La terza, l'undicesima, la dodicesima e la tredicesima devono essere presentate avanti il primo esercizio della *Is* (D 103, 24). Ma non tutti sono del medesimo parere (cfr. D 100, nota 43). Ignazio, nel *Direttorio autografo*, ha: «Si possono spiegare le prime Annotazioni, e anzi può aiutare più che l'opposto» (cioè il non spiegarle) (D 70, 1).

³ Ritengo alluda, oltre che all'esame particolare /24-31/ e generale /32-43/, alla riflessione /77/ e anche al discernimento degli spiriti /314.315.347.348/.

⁴ Sono meditazioni gli esercizi della *Is*, inferno incluso /65/, le Bandiere /136/ (al /156/, però, se ne parla come di contemplazione), i Binari /149/.

⁵ Sono oggetto di contemplazione i misteri della vita di Gesù (II-IVs), Dio, presente e operante nella creazione /230-237/, le parole del *Pater* e di altre preghiere /249/. Del Regno si dice soltanto che è esercizio /95.99/ e i Tre modi di umiltà sono introdotti da *considerar y advertir* /164/.

⁶ Per esempio, le elezioni /169-189/.

Negli EE tutto è, dunque, preghiera e chi li dà è invitato a *mendicare suffragia* anche di altri (D 286, 29); chi li fa deve riporre l'«ancora della sua confidenza non nei mezzi, ma nel donatore di tutti i beni» (D 287, 30).

⁷ Si noti la progressione: passeggiare, camminare, correre. Viene spontaneo il ricordo di Paolo: chi corre nello stadio... (cfr. 1Cor 9,24-26); chi poi intende conquistare il premio (cfr. Fil 3,13-14) deve sottoporsi a specifici esercizi. E come ogni sport richiede sue discipline e ogni membro del corpo appropriata ginnastica, così, in campo spirituale, sono previste differenti esercitazioni. È suggerimento di Ignazio a Francesco Borgia: vedi nota 1 a /89/.

⁸ Non rispondenti alla norma stabilita nel *PeF*. Educare alla libertà è, dunque, uno degli scopi degli EE. Cfr. /21.27/.

Oltre a essere scuola di libertà e, quindi, di elezione, essi sono scuola di preghiera che porta ad amare e servire Dio in tutto /233/, a vivere per la sua maggior gloria. L'itinerario che propongono si snoda lungo vie di progressiva libertà (fine prossimo), in ordine alla ricerca della divina volontà (fine intermedio), tutto e sempre per la maggior gloria di Dio (fine ultimo). Cfr. *Roothaan*, conclusione II.

Fine degli *EE*, per Léonce de Grandmaison, è «mettere un individuo, ancora libero di disporre della propria vita e ottimamente dotato per l'apostolato, nella condizione di discernere con chiarezza e di seguire generosamente la chiamata di Dio» (*Les «Exercices» de S. Ignace*, in *Recherches de Science Religieuse*, 11 [1920], pp. 400ss); per Louis Peeters è «la più intima e più completa unione divina» (*Vers l'union divine par les Exercices de S. Ignace*, Lovanio 1931, pp. 66s).

Una mia opinione? Portare a «lodare, fare riverenza e servire Dio» /23a/, in tutto /233/ e nel migliore dei modi (cfr. /23ef/). Più in concreto: dopo avere atteso alla necessaria purificazione (*Is*), cercare e trovare la divina, realizzante volontà (*IIs*) e, lasciandosi animare dallo Spirito, attendere ad essa; sempre curando di «essere» con Gesù (cfr. /167/) e di «fare» come egli ha fatto (*IIIIs*, /197/ in particolare); in tutto chiedendo «grazia per rallegrarmi e godere intensamente di tanta gloria e gioia di Cristo nostro Signore» /221/.

E se, lungo il cammino, qualcosa si inceppasse, bisognerà rimandare ad altro tempo gli *EE*: «A coloro che durante la *Is* non mostrano molto fervore e desiderio di andare avanti per decidere dello stato di vita, sarà meglio tralasciare di dare quelli della *IIs*, per un mese o due almeno» (*D* 72, 13).

Altra... drastica indicazione: quelli che non hanno ancora scelto lo stato di vita «saria bene che li facessero exactamente, insino alla resolutione almeno. Benché si si risolvono male, et non si accomodano non si passa inanzi, né anche con loro» (*D* 109, 12).

⁹ In quasi tutte le conclusioni delle lettere Ignazio esprime questo fondamentale contenuto. «A lui [Dio] – scrive nel giugno 1532 – domando, per la sua infinita e somma bontà, che ci dia grazia perché sentiamo la sua santissima volontà e la compiamo interamente» (*Epp* I, 83). Quasi identica la formula di una delle ultime lettere (22.7.1556): «Dio N. S. se serva de loro, et a tutti dia gratia per la sua infinita et somma bontà de sentir sua sanctissima volontà et quella perfettamente adempire».

La formula ricorre anche in un foglietto datato 31.7.1556, giorno della morte d'Ignazio.

¹⁰ L'autografo ha *salud*: salvezza nel senso di perfezione e di benessere integrale, come chiaramente appare dal primo dei *Direttori autografi* in cui si mette insieme «mayor gloria divina» con «su mayor perfectión» (*D* 70, 8); cfr. /185/. Ritengo corrisponda al potere «in tutto amare e servire Dio» /233/.

«Anima» sta per «persona». Così come mettersi a servizio o essere di aiuto o proporsi il bene delle anime (cfr. C 189.204.304.308.603.605...).